

L'appello a premiare «un ateneo che opera bene» raccolto dall'esponente di governo, ma in modo giudicato ancora troppo vago

Honsell-Mussi: sfida sui fondi per Udine

Confronto aperto tra rettore e ministro all'inaugurazione dell'anno accademico

di GIACOMINA PELLIZZARI

UDINE. L'anno accademico inaugurato ieri è il trentesimo, il settimo che l'università friulana apre con 15 milioni di euro in meno in cassa. Dall'aula magna di piazzale Kolbe, ancora una volta il rettore, Furio Honsell, ha supplicato il ministro, Fabio Mussi, a non lasciare «strangolare l'ateneo dalla situazione economica anche perché - ha aggiunto - abbiamo dimostrato di essere un laboratorio universitario efficace». Una supplica subito ridimensionata dal ministro che nell'elencare i traguardi raggiunti in 20 mesi dal suo insediamento ha invitato il rettore a difendere la reputazione dell'università e della ricerca. «Basta scandali - ha supplicato a sua volta - i soldi arriveranno». Una rassicurazione troppo vaga per Honsell che, da vero matematico, ha chiosato: «Non ho capito quale cifra dovrò scrivere in più nel bilancio di previsione 2008, glielo chiederò».

Quello di ieri è stato un confronto senza precedenti tra Mussi e Honsell, non solo perché per la prima volta nella storia dell'università friulana il ministro ha preso parte alla cerimonia, ma soprattutto perché i conti dell'ateneo così in basso non erano mai scesi. Il ministro è arrivato a piazzale Kolbe subito dopo le 10.30. Su di lui gli occhi dei friulani pronti a difendere l'istituzione voluta dalla gente e supportata dalla raccolta di 125 mila firme. Un impegno non ripagato dallo Stato che continua a distribuire i fondi senza valutare i risultati. Conclusione? L'ateneo di Udine rischia di «dover ridurre drasticamente i servizi per la didattica e la ricerca». Tutto ciò, ha puntualizzato Honsell, mentre la scuola



La relazione del rettore dell'ateneo di Udine, Furio Honsell

di eccellenza di Lucca, il consorzio di biotecnologie di Napoli, l'università di Urbino sono state finanziate con «i pochi fondi che prima si poteva sperare venissero divisi per merito. Cosa hanno di diverso queste realtà delle altre? Dov'è la trasparenza e il merito?».

Nel sollecitare l'avvio dell'Agenzia di valutazione, Honsell ha sollecitato Mussi a ripristinare gli 87 milioni di euro tagliati al sistema universitario per sanare la vertenza con gli autotrasporta-

tori e a sburocrazizzare la riforma didattica che consentirà di ridurre il numero degli esami dei corsi di laurea. Ma anche ad applicare le nuove regole per l'assunzione dei ricercatori e a proseguire con la proposta di legge sulla governance che riduce i

componenti degli organi accademici e il numero delle legislature per i rettori.

«L'università italiana sta peggio di come potrebbe e meglio di come si racconta» ha esordito il ministro, nell'ammettere le criticità di un sistema da migliorare

non certo da smantellare, ma nello stesso tempo nel respingere alcune critiche, a suo dire, ingiuste. Anche perché «quando mi sono insediato ho trovato un processo di frammentazione ingovernabile».

caratterizzato da 5.600 corsi, 71 mila insegnamenti e 14 università telematiche quando in Spagna se ne contano solo 3. Un sistema di riconoscimento dei crediti che «regalava» le lauree e una schiera di ricercatori mal pagati». Da qui è partita la difesa del ministro. «Per il reclutamento dei ricercatori criticato da Honsell non si poteva fare altrimenti, per approvare una nuova legge ci volevano due anni e così per non perdere 20 milioni di euro abbiamo mantenuto le vecchie procedure. Nel frattempo abbiamo preparato i bandi con 70 settori disciplinari anziché 370 come avveniva in passato quando era un gioco da ragazzi definire il nome del vincitore». Sempre rivolgendosi al rettore, Mussi ha ricordato che in Parlamento stanno tentando di fare una legge analoga anche per i professori ordinari e associati visto che quella varata dal suo predecessore è inapplicabile. E ancora: «Entro l'estate l'Agenzia di valutazione sarà operativa, ma le ricordo professor Honsell che se ne sta parlando da 20 anni. Tutti coloro che ci hanno provato si sono rotti le corna». Nel rilanciare il Patto per le università al quale il ministro, ha giurato, di non aver mai rinunciato, Mussi ha assicurato che «gli atenei sovrafinanziati, sul fronte del trasferimento delle risorse statali, non potranno che aspettarsi un peggioramento. Miglioreranno, invece, i conti delle università sottofinanziate come Udine». Mussi ha assicurato, infatti, che «gli stanziamenti a favore dell'università non sono diminuiti. Nonostante il taglio in Finanziaria dello stanziamento aggiuntivo che era di 550 milioni, quest'anno, rispetto allo storico, ripartiremo 230 milioni in più». Ma la partita non è finita qui. Prima di lasciare spazio al Gaudeamus, Honsell, nel ringraziare Mussi per la disponibilità dimostrata, ha precisato che Udine «da anni è impegnata a costruire con determinazione la credibilità, ma - ha concluso - senza occasioni di sostegno sarà difficile mantenere il lavoro che stiamo facendo».